

NUOVA **ANTOLOGIA** 

**MILITARE**

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023  
**Storia Militare Contemporanea**

a cura di  
VIRGLIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Giocchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta FIOCCHI MALASPINA (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892957930

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023  
**Storia Militare Contemporanea**

a cura di  
VIRILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*



Distintivo speciale del Dipartimento della Guerra concesso agli addetti al Progetto Manhattan per la Bomba A(Atomica) che hanno lavorato almeno sei mesi tra il 19 giugno 1942 e il 6 agosto 1945

Foto 1198 DOE Ed Westcott 1945 Oak Ridge Tennessee (Wikimedia Commons)

MATTEO DE SANTIS,

***Fantasmî dalla Russia:  
Il mistero dei dispersi italiani***

Prefazione di Anna Maria Isastia, edizioni Chillemi, Roma, 2023



**A**lla fine del secondo conflitto mondiale rientrarono in Italia più di un milione e mezzo di militari tra ex combattenti ed ex prigionieri. Oltre un milione e quattrocentomila erano soldati – di ogni ordine e grado – che avevano vissuto l’esperienza della prigionia, secondo i dati dell’Alto Commissario per i prigionieri di guerra. Eppure queste dolorose e - per molti - tragiche vicende che hanno segnato la vita di tanti giovani e giovanissimi militari sono state rimosse per decenni sia dai diretti interessati, sia dai politici, sia dagli storici. Non andavano bene agli antifascisti perché erano considerati corresponsabili di quanto accaduto in quanto soldati dell’esercito fascista, ma non andavano be-

ne neanche ai fascisti perché erano i testimoni della sconfitta.

L'esercito italiano, presente su molti fronti, dai deserti africani alle steppe russe, subì infatti una lunga serie di sconfitte perché privo di armamenti adeguati. Molti militari morirono, molti altri furono presi prigionieri dai francesi, inglesi, americani, russi e dal momento che tutti i paesi combattenti avevano un disperato bisogno di forza lavoro, di braccia, - per l'agricoltura e l'industria -, i prigionieri furono distribuiti ovunque dall'India all'Australia, dagli Stati Uniti all'Inghilterra. Particolarmente tragica fu la condizione dei militari italiani mandati a combattere i russi insieme ai tedeschi: il freddo, la vastità del territorio, la povertà del paese, la durezza della prigionia provocarono la morte della maggior parte dei militari che non poterono neanche essere tutelati dalla Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra del 1929 che l'Urss non aveva sottoscritto.

Infine, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, nell'arco di pochi giorni, centinaia di migliaia di militari italiani finirono prigionieri anche dei tedeschi, gli ex alleati diventati nemici. Hitler impose condizioni inumane ai prigionieri italiani - cui negò perfino la qualità di prigioniero di guerra trasformandoli in "internati militari" e poi in lavoratori civili, con la conseguenza di sottrarli al controllo del Comité International Croix Rouge (CICR) - nell'impotenza dei troppi interlocutori istituzionali: il regio governo di Badoglio, il comando alleato, le autorità tedesche d'occupazione, il governo fascista della RSI. L'armistizio dell'8 settembre trasformò dunque anche i precedenti alleati in nemici e gli italiani rimasero prigionieri di tutti i paesi in guerra, su tutti i fronti, in una sorta di spaventoso girone infernale. Erano stati alleati e nemici di tutte le potenze in campo e - di conseguenza - si trovarono prigionieri di tutte le potenze, senza che il governo Badoglio prestasse una particolare attenzione alla loro condizione, considerando quasi inevitabile la dissoluzione delle forze armate italiane. La storica Elena Aga Rossi ha documentato in modo chiarissimo la colpevole inadeguatezza dei vertici politici e militari dell'epoca mentre agli alleati gli italiani interessavano come ausiliari o cooperatori, ma sempre prigionieri, indispensabili per sostituire nelle più disparate - ma indispensabili - attività i soldati dei diversi paesi che stavano ancora combattendo.

I francesi della Francia libera di De Gaulle inflissero un trattamento particolarmente brutale agli italiani prigionieri nell'Africa settentrionale. Gli americani e gli inglesi cercarono di trasformare i prigionieri in "collaboratori volontari" per-

ché avevano un enorme bisogno di forza lavoro, punendo quanti non vollero collaborare. I russi sottoposero i prigionieri ad una martellante propaganda politica che si sommava alla fatica del lavoro fisico in condizioni estreme. Nei tanti lager del territorio del Reich tedesco gli IMI furono sottoposti ai lavori più pesanti e ad ogni genere di angheria e umiliazione in quanto considerati traditori ‘badogliani’.

Finita la guerra nessun paese mostrò una particolare solerzia nel liberare i militari prigionieri e predisporre i viaggi di ritorno. Le urgenze e le priorità erano tante, ma sicuramente continuò a fare molto comodo poter contare su una forza lavoro a disposizione senza condizioni.

Tra le tante prigionie sofferte dagli italiani nel corso della seconda guerra mondiale particolarmente delicata appare la situazione dei reduci dell’Armir: cancellati prima dal regime fascista - che li aveva mandati a combattere sulle rive del Don in un contesto totalmente estraneo agli interessi italiani - e successivamente dal partito comunista italiano. Nel 2005, intervistato da Barbara Palombelli sul *Corriere della sera*, il regista Ermanno Olmi affermò che all’inizio degli anni sessanta aveva cercato di fare un film sulla ritirata di Russia, ma “personaggi del Pci” glielo avevano impedito. E’ lo stesso contesto politico che aveva ritardato il rientro degli ufficiali italiani prigionieri dell’Urss per impedire loro di votare per il *referendum* e l’elezione dei membri dell’Assemblea Costituente il 2 giugno 1946.

Il primo a raccogliere le testimonianze della prigionia di reduci della Divisione Alpina “Cuneense” è stato Nuto Revelli nel 1966. E’ un’opera fondamentale per capire le condizioni dei prigionieri italiani in Russia: è un libro crudo, scritto da chi in Russia aveva combattuto come tenente e che, partito fascista, era tornato antifascista andando a fare il partigiano. Gli storici degli anni settanta e ottanta hanno focalizzato la loro attenzione sulla prigionia in Russia - in un quadro interpretativo di tipo ideologico - per studiare le linee dell’imperialismo italiano: cosa erano andati a fare gli italiani laggiù? Mandarli all’est era una esigenza strategica del paese? Gli storici di quegli anni analizzarono queste vicende con distacco critico, esclusivamente su fonti italiane e solo per sottolineare le responsabilità fasciste.

Dobbiamo arrivare agli anni novanta per veder subentrare un nuovo approccio storiografico e una inedita attenzione alle esperienze della prigionia che cessa di essere appannaggio dei soli reduci. La fine dell’Urss e la successiva apertura

degli archivi russi nel 1992 ha permesso alla storica Maria Teresa Giusti di poter fare ricerca per la prima volta sulle fonti, pubblicando nel 2003 il fondamentale lavoro su “I prigionieri italiani in Russia”, rielaborato poi nella successiva edizione del 2019.

È in questo quadro generale, appena tratteggiato, che si inserisce il lavoro di Matteo De Santis, che si segnala per l’originalità del taglio e dell’arco temporale esaminato. De Santis ha scelto di analizzare un aspetto della nostra storia recente che prima d’ora non era ancora stato approfondito: la ricerca dei prigionieri e dei dispersi in Russia tra il 1943 ed il 1993. Questo lavoro è stato reso possibile dallo studio delle carte dell’Archivio Storico della Croce Rossa italiana che ha permesso di analizzare documenti - mai consultati in passato - sull’attività di ricerca svolta prima dal Governo italiano tra il 1943 ed il 1959 e successivamente dalla Croce Rossa tra il 1960 ed il 1993.

Ne emerge il quadro completo, che abbraccia un vasto arco temporale, di quelle che furono le ricerche, più lungamente protratte nel tempo, di prigionieri della Seconda guerra mondiale. Se infatti i nostri prigionieri, catturati sugli altri fronti, vennero rimpatriati tra il 1945 ed il 1946, quelli caduti in mano sovietica, - in seguito alla disfatta dell’Armir, - ebbero una sorte diversa. La maggioranza dei sopravvissuti rientrò in Italia tra il 1945 ed il 1946, mentre alcuni dovettero aspettare il 1954 per tornare in patria. Ciò che ha reso unica la prigionia italiana in Russia è stato però l’esiguo numero di sopravvissuti: dei circa 90.000 dispersi sul fronte russo, solo poco più di 10.000 rientrarono. I più morirono infatti per le difficilissime condizioni ambientali della ritirata, in seguito alle battaglie per uscire dall’accerchiamento sovietico, ma anche per le tragiche condizioni di vita dei primi mesi di prigionia.

Proprio per l’enorme divario tra il numero dei caduti in mano sovietica e il numero di coloro che rientrarono in Italia alla fine della guerra, le ricerche dei dispersi in Russia si protrassero per un così lungo periodo, anche in mancanza di apprezzabili risultati. Si dovrà aspettare l’apertura degli archivi segreti di Mosca nel 1992, per permettere un’approfondita conoscenza di una delle pagine più tristi della nostra storia del Novecento.

De Santis analizza avvenimenti e situazioni che per molti anni sono stati tralasciati dagli storici e dimenticati dai protagonisti. Ne esce un lavoro interessante, ma soprattutto importante ai fini di una più completa conoscenza di quella che fu

la prigionia italiana in Urss. L'attenta ricostruzione di quelli che furono gli sforzi del Governo e della Croce Rossa, aiuta a capire la complessità del periodo, ma di riflesso anche le ansie e le preoccupazioni di tutto un paese, che ignorava quale fosse la sorte toccata a tanti giovani. Dietro ai 90.000 dispersi c'erano infatti altrettante famiglie che aspettarono per anni di poter sapere cosa fosse accaduto ai loro figli o mariti, senza abbandonare mai la speranza di poterli riabbracciare un giorno o almeno piangere sulla loro tomba.

In questo lavoro, che a momenti ha le scansioni di un intreccio poliziesco, De Santis ha risposto a molti interrogativi che finora erano rimasti senza riscontri, ponendone però altri che per adesso restano insoluti. Questo dimostra, una volta di più, l'importanza di avvicinare alla ricerca storica le nuove generazioni. Solo la conoscenza del passato permette una migliore consapevolezza del presente e quindi un futuro che guardi al passato come monito.

ANNA MARIA ISASTIA

Presidente onorario

Società italiana di storia militare

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

Prezzo annuo L. 25,00  
Semestrale L. 12,50  
Trimestrale L. 6,25  
Per la inserzione rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano - Tel. 30 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana  
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Ufficio del giornale  
Via Solferino, 28 - Milano  
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservato la proprietà intellettuale e artistica, secondo le leggi e i decreti in vigore.

Anno 45 - N. 26

27 Giugno 1943 XXI

Centesimi 50 la copia



*Sicilia eroica. - La forte popolazione siciliana, sotto le continue offese nemiche, trascorre impavida le sue epiche giornate.*

(Disegno di A. Beltrami)

Ultimo di



Lev Nikolaevič Tolstoj in uniforme di capitano d'artiglieria

# Storia Militare Contemporanea

## Articoli / Articles

- Place and the Nature of Battle,  
by JEREMY BLACK
- The Philosopher as the Strategist,  
by EMANUELE FARRUGGIA
- Les Français et les Bourbons restaurés face à la mer. 1815-1830,  
par GAËTAN OBÉISSART
- European Cavalry, 1815-1871,  
by GERVASE PHILLIPS
- I battaglioni provvisori dell'esercito borbonico,  
di FERDINANDO ANGELETTI
- Sbandata e fuga di un esercito. Cittaducale, pomeriggio del 7 marzo 1821,  
di LINO MARTINI
- Venice alone. The last to stand 1848-1849,  
di FEDERICO MORO
- La Pirofregata corazzata *Re d'Italia*,  
di ALDO ANTONICELLI
- Cristeros en el siglo XIX. La guerra de los Religioneros 1873-76,  
por ULISES INIGUEZ MENDOZA
- La struttura della popolazione militare italiana durante la Grande Guerra,  
di ALESSIO FORNASIN e GIULIANA FRENI
- Le polizze speciali di assicurazione per i combattenti della Grande Guerra  
di PIETRO VARGIU
- Douglas Haig's Reports about the Battle of the Lys: A Critical Analysis,  
by JESSE PYLES
- Il potere aereo e la Regia Aeronautica nel primo dopoguerra,  
di DAVIDE BORSANI
- Proteste inascoltate l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia,  
di CHRISTIAN CARNEVALE
- Reactionaries or Realists? The British Cavalry and Mechanization in Interwar Period,  
by ALARIC SEARLE
- The Road to Defeat, The Reorganisation of the Italian Army After the Winter 1940-41,  
by PIERPAOLO BATTISTELLI
- Eric Axelson and the History of the Sixth SA Armoured Division in Italy, 1943-45,  
by IAN VAN DER WAAG
- Pubblica sicurezza e ordine sociale. (1941-1952),  
di GIOVANNI CERCHIA
- L'esercito di Roma antica alla Mostra Augustea della Romanità,  
di ANNA MARIA LIBERATI

---

*Studi* • Caserta sede del Quartier Generale delle Forze Alleate (AFHQ) di IPPOLITO GASSIRÀ

• Il Progetto Calabrone (Bumblebee) di MARIO ROMEO

---

## Recensioni / Reviews

- LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Guerre*  
(di RICCARDO GIOVANNETTI)
- EMIL LEDERER, *Sociologia della GM*  
(di ALVISE CAPRIA)
- MICHAEL O'HANLON, *Military History for the Modern Strategist*.  
(by JEREMY BLACK)
- JEREMY BLACK, *History of Artillery*  
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- ALESSANDRO BONVINI (cur.), *Men in Arms Insorgenza e contro-insorgenza*  
(di LUCA DOMIZIO)
- ALDO ANTONICELLI, *L'evoluzione dell'artiglieria navale 1780 - 1862*  
(di GIAMPAOLO ALMIRANTE)
- ALDO ANTONICELLI, *L'odissea della fregata La Regina 1838-39*  
(di COMESTOR)
- MAURO FERRANTI, *Eugenio di Savoia-Carignano*  
(di ALDO ANTONICELLI)
- UMBERTO BARDINI, *Tra i Mille di Garibaldi. I fratelli Bronzetti*  
(di LIVIANA GAZZETTA)
- ERCOLE RICOTTI, *Scritti sull'istruzione militare* a cura di F. Iéva  
(di GIAMPIERO BRUNELLI)
- ALESSANDRO CAPONE (cur.), *La prima guerra italiana. Il brigantaggio*  
(di LUCA DOMIZIO)
- GIULIO TATASCIORE, *Briganti d'Italia. Storia di un immaginario romantico*  
(di LUCA DOMIZIO)
- MARCO ROVINELLO, *Fra servitù e servizio. La leva in Italia 1861-1914*  
(di LUCA GOMIERO)
- ROLF WÖRSDÖRFER, *Isonzo 1915-1917. Völkerschlachten am Gebirgsfluss*  
(by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUEL)
- OTTO GALLIAN, *Monte Asolone 1917-18: il 99. k. u. k. IR sul Monte Grappa*  
(di VIRGILIO ILARI)
- DAVIDE BORSANI, *Potere Aereo e disarmo. La Regia Aeronautica e diplomazia*  
(di VIRGILIO ILARI)
- TIM LUCKHURST, *Reporting the Second World War. The Press and the People*  
(by GRAHAM MAJIN)
- KLAUS H. SCHMIDER, *Hitler's Fatal Miscalculation. Why Germany Declared War on the United States*  
(by JEREMY BLACK)
- WILLIAM J. NUTTAL, *Britain and the Bomb: Technology, Culture and the Cold War*  
(di DAVIDE BORSANI)
- MATTEO DE SANTIS, *Fantasmia dalla Russia. Il mistero dei dispersi italiani*  
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- CARMELA ZANGARA, *10 luglio 1943 testimonianze dei Licatesi*  
(di VIRGILIO ILARI)
- ROBERTO SPAZZALI, *Il disonore delle armi. Settembre 1943 alla frontiera orientale*  
(di VIRGILIO ILARI)
- LORENZA POZZI CAVALLO, *Luigi Cavallo. Da Stella Rossa al 1953*  
(di LUCIANO BOCCALATTE)
- GIANLUCA BONCI, *Controguerriglia. Un'analisi di casi storici*  
(di LORENZO LENA)
- MARIO CALIGIURI, *La Questione Meridionale 1918-1946*  
(di RENATA PILATI)
- LILIOSA AZARA, *Un nuovo corpo dello Stato. La polizia femminile in Italia*  
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- SILVIO LABBATE, *L'Italia e la missione di pace in Libano 1982-84*  
(di FEDERICO IMPERATO)
- FABRIZIO VIELMINI, *Kazakistan fine di un'epoca*  
(di ANTHONY TRANSFARINO)